

Casella d' Asolo, 25 maggio 2018

OGGI, il “Poverello di Assisi”, camminando per le nostre strade, incontrandoci stanchi, amareggiati, sfiduciati nel presente, impauriti per il futuro, incerti nella nostra Fede, COSA CI DIREBBE? San Francesco ci presenterebbe i tre i pilastri dell'insegnamento evangelico: FEDE, SPERANZA E CARITÀ. [le tre virtù teologali].

FEDE, prendersi cura di Dio, “*Francesco va', ripara la mia casa che come vedi va in rovina*”. Noi ci prendiamo cura di Dio e dei suoi figli feriti, scartati; ... e il Signore si prenderà cura di noi.

SPERANZA, vivere oggi le promesse del Signore. Sperare non è essere ottimisti, vedere solo le cose migliori. Sperare è pensare ed agire nella quotidianità certi che il Signore non ci delude, non ci abbandona. Lui ci ha promesso, Lui mantiene la promessa.

CARITÀ, accogliere l'Amore gratuito di Dio per noi peccatori. Mettere a frutto questo amore di Dio, rimboccarci le maniche, tutti possiamo fare qualcosa per migliorare le relazioni fra le persone, accogliere i fratelli in maniera “intelligente, organizzata”, seminare,....., i frutti verranno a suo tempo.

Oggi, chiediamo con gioia a S.Francesco: **fede retta, speranza certa, carità perfetta!**

Oggi, un altro Francesco sta impiegando le sue energie e la sua passione per riparare la Chiesa tutta, e mettere al centro della Chiesa e dei cristiani GESU' CRISTO.

Oggi, noi cristiani qui presenti abbiamo ancora qualcosa da dire e proporre alla nostra Città, ai cittadini dell'Italia e dell' Europa? Certamente! “Signore, fa' di me uno strumento della tua pace”.

Benedizione del nuovo capitello votivo dedicato a San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia.

**per aiutarci a “leggere”
e “accogliere” il messaggio dell'opera**



il TRITTICO di *Moreno Favaro*, ci ricorda che i SANTI non sono persone della storia passata, non sono “archeologia religiosa”, “puzza di sacrestia”, cose ammuffite, il loro messaggio ci parla OGGI, sono i nostri compagni di viaggio OGGI, sono la freschezza e giovinezza della Chiesa.

Il paesaggio che accoglie il SANTO è il nostro territorio, con le nostre case coloniche che ci ricordano la vocazione agricola di questa terra, (casa natale di mons. Francesco Soligo via Monache)

S.Francesco è il grande “*cantore del creato*” (ricordiamo l'inno da lui composto LAUDATO SI'), è il patrono della salvaguardia della natura, del territorio, ..., con il Monte Grappa che ci ricorda la tragedia della Prima Guerra mondiale terminata 100 anni fa', è un invito a diffondere la “*cultura della pace*”, la cultura dell'accoglienza,

la nostra “ROCCA” simbolo non solo della Città di Asolo, ma di tutto il territorio, gli ulivi, i vigneti, i campi di grano, i prati, ... irrigati dall'acqua del fiume Piave, sacro alla patria, nella parte esterna anteriore del trittico il simbolo francescano (presente nel Convento di S.Anna – Asolo)

“*Franciscus alter Christus*”, Francesco l' UOMO NUOVO del Vangelo.

OGGI San Francesco ci invita a vivere la nostra Fede e il nostro impegno nella parrocchia per la nuova strada delle “*collaborazioni pastorali*”, eccolo venirci incontro sorreggendo il grande “*cartiglio*” con i segni della nostra storia e della nostra Fede: sono i **nostri santi patroni**: **Maria**, Madre della Chiesa e nostra madre (*Asolo e Villa*),

Sant’Apollinare vescovo (*Casella*) e **San Giovanni Battista** (*Pagnano*), sono accanto ai nostri campanili quasi a sorreggerli; campanili che allietano il nostro territorio con il gioioso e festoso suono delle campane, invito alla lode a Dio, a rispondere alla sua chiamata, suono che scandisce il tempo e la preghiera, non certo segno di “chiusura”, di negativo “campanilismo”!. Perché dopo otto secoli San Francesco attira tanta gente?

Perché la sua umanità è quella di un **mite**.

È il volto emblematico di una Chiesa capace di proporre il Vangelo con la parola e con la vita.

Francesco, un santo amato da tutti, che piace ancora e tanto agli occidentali moderni, e agli uomini di tutti i continenti e culture. Francesco interroga la società dell’*avere* e del *consumare*, anche se fu il primo critico del potere del denaro. Il figlio di Bernardone si ribellò non contro la Chiesa, ma contro la sua epoca che andava verso l’individualismo. Dopo otto secoli questa deriva individualistica si ripropone tristemente.

La forma architettonica **rotonda** del capitello ci ricorda che il cerchio è segno di “perfezione”, Dio ha creato l’universo come cosa buona, perfetta, la **cupola**, il cielo sopra di noi, tra dimensione spirituale e temporale, ci sovrasta e ci accoglie, ci invita a guardare verso il cielo, la nostra patria, lì dove ci attendono i nostri fratelli, i Santi.

Il piccolo **pronaio** ci introduce in questo mondo di pace, di meditazione, è sorretto da quattro colonne con “*capitello ionico*”, il basamento riporta i nomi dei **quattro evangelisti**; è la Parola di Dio, i Vangeli che hanno trasformato la vita dei Santi, che li hanno sorretti nelle vicende spesso dolorose del loro tempo e della loro vita. I Vangeli: punti fermi e luminosi del nostro “viaggio terreno” verso le realtà del cielo.

Nel frontone del pronao la **croce di Aquileia**, [oggi vicino a Grado] questo antico e grande porto romano che secondo la tradizione accolse l’arrivo di San Marco evangelista, discepolo di San Pietro, il patrono delle genti e terre venete.

Da Aquileia si diffuse il messaggio evangelico nel nord est dell’Italia, nel Tirolo, fino ad arrivare in Baviera, Pannonia (Ungheria dell’ovest, terra natale di San Martino di Tours), Slovenia, Croazia,

La cupola è coronata dalla croce dei venti, i **quattro punti cardinali**, “... *andate e predicate il Vangelo fino ai confini della terra ...*”, ci ricorda la missione/vocazione di ogni battezzato.

Il **gallo** che fin dall’alba chiama tutti ad accogliere il **nuovo giorno come dono di Dio**, il tempo è dono di Dio (= kairòs), viviamo il nuovo giorno come il giorno della nuova vita, della risurrezione, la Pasqua del Signore.

Attenti a non illuderci di poter impadronirci del tempo (= kronos)!!!

Le **pietre**, la principale donata dai Frati della Basilica di Assisi, tolta dalla tomba del Santo, sono state raccolte dai nostri giovani durante i campi scuola e da altre persone nel 2016.

Il **ciottolato** che accoglie le pietre con i sassi del fiume Piave arricchiva la pavimentazione dei portici di alcune nostre case padronali coloniche, sagrati di chiese, piazze dei nostri paesi.

Accanto al capitello l’**albero di ulivo** a ricordarci l’universale messaggio di pace del Santo Patrono, oggi gli ulivi sono per il nostro territorio anche una risorsa economica e non solo arredo urbano.

Tu che passi frettoloso o in un momento di pausa, fermati un istante, siediti su questa **panchina** e guarda, rifletti “*non sai che la vita presente è un viaggio? Sei forse un cittadino di questa terra? Sei un viandante. Hai capito ciò che ti ho detto? Non sei un cittadino, ma un viandante e un pellegrino. Non dirmi: “Io ho questa, oppure ho quella cittadinanza”. Nessuno ha qui la cittadinanza. La cittadinanza è lassù. La realtà presente è un cammino*”.

(San Giovanni Crisostomo, Omelie su Eutropio 2, 5-6)